

Rassegna stampa del 10 aprile 2024

Intervista a Salvini

«Con il piano salva-casa
avremo affitti più bassi»

Stefano Zurlo a pagina 5

l'intervista 

MATTEO SALVINI

«Sulle grandi opere
stiamo recuperando
anni di veti e ritardi
E col piano salva-casa
avremo affitti più bassi»

**Alla vigilia del vertice di Milano
parla il vicepremier leghista**

«L'Italia torna un riferimento

**Il pacchetto? Semplificazione e
giustizia sociale per le famiglie»**

Stefano Zurlo

■ Non c'è la solita trottola di impegni. Niente cantieri e tagli di nastri in corsa. La giornata del vicepremier Matteo Salvini si svolge in gran parte negli uffici di Porta Pia. Carte e dossier. Domani si apre a Milano il G7 dei Trasporti: a Palazzo Reale sono in arrivo per tre giorni ministri da tutto il mondo. Poi c'è il Def, il piano Casa e le infrastrutture da monitorare. Da una cartellina all'altra. Ma il leader della Lega trova il tempo per rispondere alle domande del *Giornale*. Comin-

ciando naturalmente dall'evento che radunerà sotto la Madonnina i colleghi dei grandi Paesi.

Ministro Salvini, cosa si aspetta dal G7 dei ministri?

«Nel mio settore, finalmente il mondo torna a guardare all'Italia come un punto di riferimento, i nostri ingegneri sono fra i più bravi e apprezzati del pianeta. Sarà un grande momento di confronto, una occasione di visibilità internazionale per Milano e per tutta Italia. Siamo determinati a organizzare un evento all'insegna della concretezza, aprendoci

ai modelli degli altri Paesi più industrializzati al mondo e offrendo i nostri spunti. A partire dall'idea di appalti più semplici e veloci con il nuovo codice, e dallo straordinario

10-APR-2024

impegno di investimenti sulle infrastrutture: strade e ferrovie. Senza dimenticare progetti a medio e lungo termine, dalle Olimpiadi Milano - Cortina al Ponte sullo Stretto».

Si parla poco del capitolo infrastrutture del Pnrr. A che punto sono le grandi opere in via di realizzazione?

«Stiamo recuperando anni di ritardo e di troppi no. Nelle ultime ore ad esempio ci sono stati passi in avanti sul raddoppio ferroviario Messina-Catania, che sarà uno dei tasselli fondamentali del corridoio Ten-T che comprenderà anche il Ponte sullo Stretto, mentre sulla linea Brescia-Verona i lavori procedono spediti. E sono orgoglioso dei circa 2 miliardi che stiamo investendo per rinnovare i treni regionali. È un segnale significativo per i pendolari di tutta Italia».

Oggi si presenta il Def, il documento di economia e finanza. Davvero non ci saranno manovre correttive?

«Una manovra correttiva, nuove tasse? Lo escludiamo. L'Italia ha i conti in ordine: basta leggere il Def per capire che abbiamo scelto la strada della serietà. La stagione dell'austerità resterà sempre un ricordo della sinistra e dei governi tecnici che si sono fatti dettare la politica economica da Bruxelles».

Avremo brutte sorprese più avanti, quando scopriremo le cifre vere di deficit e debito che oggi sono nascoste?

«Noi siamo trasparenti come sempre, non giochiamo a nascondino. C'è troppa ansia in giro: se indicheremo i numeri del quadro programmatico dopo l'estate è semplicemente perché a luglio le regole cambieranno rispetto ad oggi. Non mi risulta che una casa si costruisca

con un progetto ancora in bianco».

Ha presentato il «Piano casa», un pacchetto di norme volto a regolarizzare le piccole abitazioni. Come funzionerà?

«Vogliamo tagliare burocrazia (penso alla moltitudine di carte ferme negli uffici comunali) e rendere fruibili quegli immobili bloccati per piccole irregolarità interne alle abitazioni. All'insegna del buonsenso. Ad esempio, se sto comprando una casa sulla base di una planimetria di decenni fa, che però non corrisponde allo stato effettivo dell'organizzazione degli spazi interni, oggi non posso regolarizzarla. Con la legge "salva casa" potrò finalmente farlo, seguendo delle regole e pagando il dovuto, senza danneggiare nessuno e men che meno l'ambiente esterno. Oppure, sto comprando un immobile che voglio ristrutturare ma non posso farlo perché manca la documentazione, che non riesco a ricostruire perché era stato costruito negli anni Cinquanta e mancano certificati che devo acquisire? Potrò regolarizzarlo mediante l'intervento di un professionista abilitato e previo pagamento delle sanzioni».

Sarà di fatto un mini condono?

«Chiamatela come volete, a me interessa la sostanza. Sarà una grande operazione di semplificazione e giustizia sociale, liberale e concreta, che aiuterà milioni di famiglie normali. L'obiettivo è anche quello di far diminuire i costi di affitti e vendite, perché rimetteremo in circolo una moltitudine di appartamenti che oggi sono bloccati. È una scelta ragionevole, apprezzata dalle categorie a partire da ingegneri, architetti e geometri, proprietari, notai, agenti immobiliari, edili».

Avete trovato un punto di equi-

brio con Forza Italia che dice no a una sanatoria?

«Con gli alleati troviamo sempre un punto di equilibrio, peraltro al Mit il tema della casa è guardato con grande attenzione dal sottosegretario Ferrante di Forza Italia. Stiamo definendo gli ultimi aspetti del testo, dal superamento della doppia conformità al cambio delle destinazioni d'uso, poi condivideremo il testo con tutti».

Si avvicinano le elezioni europee. Il generale Roberto Vannacci ci sarà?

«Mi piacerebbe, è un uomo di valore che ha combattuto per l'Italia e per la libertà, rischiando la propria vita, e a Bruxelles potrebbe portare un valore aggiunto importante, ci stiamo ragionando».

Che cosa rappresenta l'accordo con Lorenzo Cesa e la sua Udc? La Lega si fa democristiana

«È un modo per allargare il fronte di chi vuole una nuova Europa, più vicina ai cittadini che alle banche, e che non si rassegni alla cancellazione delle radici giudaico cristiane o delle nostre tradizioni. Qualcuno preferisce il Ramadan alla Pasqua, il velo islamico alla libertà delle donne, il cibo sintetico alla dieta mediterranea, le auto cinesi ai motori italiani. Insieme saremo una forza determinante per riportare buonsenso ed equilibrio in Europa».

Non scontenterà l'ala più intransigente della Lega?

«No. La lega compie quarant'anni nel nome della coerenza, i nostri ideali sono sempre quelli: autonomia, libertà, lotta a sprechi e burocrazia, taglio delle tasse e difesa della proprietà privata, insomma quell'Europa dei popoli di cui parlava già Bossi negli anni Novanta».

LE EUROPEE

Vannacci in lista
mi piacerebbe
Ha combattuto
per l'Italia, porta
valore aggiunto

I VALORI

La Lega compie
40 anni con
coerenza. Siamo
per l'Europa
dei popoli

Lavoro

Riduzione del cuneo contributivo priorità della prossima manovra

«La decontribuzione che scade nel 2024, intendiamo assolutamente replicarla nel 2025, questo è il vero obiettivo che ci poniamo quando andremo a definire il Programma strutturale». Lo ha sottolineato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa dopo l'approvazione del Def tendenziale. La riduzione del cuneo contributivo, così come il taglio dell'Irpef, è stata al momento prevista soltanto per l'anno in corso e come la

riduzione delle tasse dovrà essere nuovamente finanziata. In questo caso, però, per tagliare il carico contributivo dei lavoratori il governo dovrà recuperare quasi 10 miliardi di euro. Solo così il governo potrà confermare anche per il 2025 la riduzione di sei punti percentuali per chi ha redditi da 25.001 a 35.000 euro e di sette punti percentuali per i lavoratori dipendenti che hanno un reddito lordo annuo fino a 25mila euro.

Bonus edilizi

Con le verifiche sul Superbonus annullati 16 miliardi di crediti

«Sul superbonus adesso tiriamo una riga, abbiamo i dati definitivi. Quello che non cessa adesso è l'operazione di verifica e controllo sulla bontà di questi crediti che ha già portato ad oggi a circa 16 miliardi di crediti annullati e sequestrati a vario titolo. Questa operazione di verifica della bontà dei crediti vantati o dichiarati tali presso lo Stato continuerà e credo sia una delle parti più importanti dell'attività di verifica e accertamento fiscale che deve fare lo Stato». La caccia alle frodi

dei bonus edilizi, insomma, non è affatto conclusa, come ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rispondendo in conferenza stampa dopo il Cdm. C'è poi l'incognita "Eurostat" che dovrà esprimersi sulla contabilizzazione dei crediti del Superbonus. «Ho già detto che sono un giocatore in attesa che la Var decida se è rigore o no. Ma quello che forse sfugge è che l'effetto sul debito c'è già», ha precisato ancora Giorgetti.

La dote da trovare

20 miliardi

L'ipoteca sulla manovra

La base di partenza della manovra 2025 supera già i 20 miliardi. Almeno 10 miliardi saranno necessari per confermare il taglio del cuneo contributivo, 4,3 miliardi per l'Irpef, passata da

quattro a tre aliquote.

Nell'elenco dovranno poi rientrare anche le risorse per le imprese, le famiglie e la natalità, il canone Rai ridotto da 90 a 70 euro (con integrazione del finanziamento alla Rai per 430 milioni) e le spese indifferibili tra cui quelle per le missioni internazionali.

Def: debito su per tre anni Bonus casa a 219 miliardi

Consiglio dei ministri

Il peso del debito quest'anno cresce di circa 11 miliardi e prosegue la propria salita per arrivare a fine 2026 al 139,8% del Pil, oltre 70 miliardi in più

di quanto previsto un anno fa. È l'effetto Superbonus, «devastante» secondo la definizione ribadita ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sui saldi di finanza pubblica scritti nel nuovo Def esaminato dal Consiglio dei ministri. Il ministro però conferma la decontribuzione anche per il 2025.

Latour, Parente, Trovati — alle pag. 2 e 3

Debito in salita per tre anni Bonus edilizi a 219 miliardi

Def. Al 137,8% quest'anno, il debito crescerà al 138,9% l'anno prossimo, con un picco del 139,8% nel 2026. Il 110% ordinario e sismico cumula 160,3 miliardi, gli altri 58,7 sono sparsi tra altre agevolazioni edilizie

Gianni Trovati

ROMA

Il peso del debito quest'anno cresce dello 0,5% del Pil, circa 11 miliardi, e prosegue la propria salita nel prossimo biennio per arrivare a fine 2026 al 139,8% del prodotto, una settantina abbondante di miliardi in più di quanto era stato previsto un anno fa. È in questi numeri la sintesi dell'effetto Superbonus, «devastante» secondo la definizione ribadita ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sui saldi di finanza pubblica scritti nel nuovo Def esaminato dal Consiglio dei ministri.

Un Def limitato alla fotografia tendenziale delle dinamiche dei conti pubblici senza interventi ulteriori, come da previsioni della vigilia, perché i prossimi passi della politica economica italiana saranno dettagliati con il Piano fiscale strutturale da presentare alla Ue entro il 20 settembre in base alle nuove regole fiscali comunitarie. Ma «è nostra volontà presentarlo anche prima», ha sostenuto ieri il titolare dei conti italiani nella conferenza stampa convocata al termine del consiglio dei ministri, anche per avviare quel «pieno coinvolgimento» del Parlamento indicato come «essenziale» dallo stesso Giorgetti pochi giorni fa in audizione alla Camera.

Per partire occorrerà prima di tutto la definizione della cosiddetta «traiettoria tecnica», il binario di rientro del debito pubblico da percorrere per rispettare il Patto riformato. In ogni caso, non sarà una sfida facile. Perché anche senza manovra la linea del debito presentata ieri dal Governo ha ricominciato un

percorso di crescita fino al 2026, dopo di che dovrebbe tornare a scendere.

Il confronto con le vecchie stime è solo apparentemente complicato da un effetto ottico dovuto alla revisione al rialzo del Pil comunicata il 1° marzo scorso dall'Istat. In sintesi, il debito rimane sotto al 140,1% scritto per quest'anno dalla NaDef del settembre scorso, ma la nuova percentuale, il 137,8%, si applica su una base di Pil più ampia. E segna un aumento rispetto al 137,3% con cui si è chiuso il 2023. Un altro salto di 1,1 punti, al 138,9% del Pil, è previsto per il prossimo anno, prima di arrivare al picco del 139,8% nel 2026 da cui dovrebbe iniziare una mini-discesa, al 139,6%, l'anno successivo.

Il motore del passivo è ovviamente rappresentato dalla ricaduta dei crediti d'imposta edilizi, che (nella lettura attuale di Eurostat) hanno generato deficit nell'anno di nascita ma si trasformano in debito negli anni successivi, man mano che vengono utilizzati e riducono di conseguenza le entrate fiscali facendo crescere il fabbisogno da coprire con l'emissione di titoli di Stato.

Con l'ultima tornata di comunicazioni entro il 4 aprile scorso il contatore dei bonus al mattone è schizzato nella stratosfera dei 219 miliardi indicati (si veda anche l'altro articolo in pagina) ieri dal Mef, 43 miliardi sopra i 176 noti finora. Ma il passare del tempo aggiorna anche i calcoli sui crediti annullati perché nati da frodi, saliti a 16 miliardi. «Questa operazione di verifica continuerà – ha rilanciato Giorgetti – credo sia una delle attività più importanti di accerta-

mento fiscale che deve fare lo Stato».

Il protagonista assoluto, come dettagliato sempre ieri dal Mef (si veda l'articolo sotto), è il 110% ordinario e sismico, che cumula 160,3 miliardi, mentre gli altri 58,7 sono sparsi fra le altre agevolazioni edilizie.

Su queste basi, il deficit 2023 si attesta al 7,2% indicato poco più di un mese fa dall'Istat, per scendere al 4,3% quest'anno, al 3,7% il prossimo e al 3% nel 2026. Il disallineamento dalla NaDef è marginale, e raggiunge il decimale di Pil solo dal 2025, per effetto anche di una crescita limitata al +1% quest'anno e al +1,2% il prossimo (per il 2026 e 2027 la previsione è a +1,1% e +0,9%). Sul l'orizzonte del deficit continua a pesare l'incognita di una possibile revisione dei criteri di contabilizzazione Eurostat, che dipenderà soprattutto dalla quota dei crediti incagliati.

«Sono un giocatore in attesa che la Var decida definitivamente se è rigore o no», ha detto il ministro dell'Economia riferendosi a un possibile ripensamento che classificando come «non pagabili» una parte dei crediti abbasserebbe il deficit passato alzando però quello presente e futuro; senza però incidere in alcun modo sulla linea del debito. Che è già tracciata. E sale.

Pronta la bozza di decreto sul Conto termico 3.0. E' in consultazione fino al 10/5

Aiuti (fino a tre mln) per riqualificare gli edifici. E portarli a energia quasi 0

Un nuovo regime di incentivazioni per avviare nuovi interventi di riqualificazione così da incrementare l'efficienza energetica degli edifici esistenti. L'aiuto per trasformare i fabbricati, affinché diventino "a energia quasi zero", potrà arrivare fino a un massimo di tre mln di euro. Gli incentivi serviranno a sostenere anche gli interventi per la produzione di energia termica da impianti da fonti rinnovabili di piccole dimensioni.

Il ministero dell'ambiente e della sicurezza ambientale, lo scorso 28 marzo, ha avviato la consultazione sull'impianto di decreto ministeriale relativo al cosiddetto Conto termico 3.0. Ci sarà tempo fino al 10 maggio per mandare commenti, tramite un modulo di adesione pubblicato sul sito del dicastero.

Il futuro provvedimento aggiornerà la disciplina per l'incentivazione degli interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale 16 febbraio 2016.

A quale taglia di impianti ci si riferisce? Si dovrà trattare di interventi con potenza termica degli impianti inferiore a 2MW e con superficie degli impianti di solare termico inferiore a 2.500 mq.

Chi potrà usufruirne? La pubblica amministrazione farà la parte del leone, potendo fare sia gli interventi sugli edifici esistenti e sia quelli per la produzione di energia termica.

I privati potranno, invece, fare solo gli interventi di piccole dimensioni per la produzione di energia termica da impianti da fonti rinnovabili di piccole dimensioni.

La consultazione è stata avviata proprio con l'obiettivo di condividere i principali contenuti dello schema di decreto e raccogliere osservazioni e spunti dalle parti interessate «anche in relazione all'impatto sulla concorrenza e alla proporzionalità della misura, per la conclusione del processo di definizione del decreto e il conseguente avvio della fase di notifica per la verifica dei profili di compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di

stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia».

Quali gli interventi considerati dal documento in consultazione? Gli interventi sugli edifici esistenti dovranno riguardare la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti alimentati da fonti rinnovabili, l'isolamento termico delle superfici opache delimitanti il volume climatizzato, la sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato e degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione.

Inoltre, sarà considerata l'installazione di schermature solari e la trasformazione degli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero», la sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne con sistemi efficienti e, infine, l'installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico degli impianti termici ed elettrici degli edifici (c.d. *Building Automation*).

Gli interventi di piccole dimensioni per la produzione di energia termica da impianti da fonti rinnovabili di piccole dimensioni riguarderanno pompe di calore elettriche o a gas, anche geotermiche, caldaie, stufe, camini e termocamini alimentati a biomassa e gli impianti solari termici per la climatizzazione o la produzione di acqua calda sanitaria, anche abbinati a tecnologia solar cooling. Inclusi gli scaldacqua a pompa di calore e gli impianti ibridi a pompa di calore per la climatizzazione invernale.

Tra i criteri indicati dal documento in consultazione c'è la necessità di adeguare in modo specialistico il meccanismo nel settore civile non residenziale, sia pubblico che privato. Citata però anche l'opportunità di ampliare gli interventi ammissibili, quali, ad esempio, gli interventi di allaccio a sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficiente e

l'installazione di impianti di microcogenerazione.

In ogni caso alla nuova incentivazione dovranno essere ammesse le comunità di energia rinnovabili nonché le configurazioni di autoconsumo collettivi, inclusi i casi in cui i poteri di controllo delle comunità risultino attribuiti per la maggioranza a pubbliche amministrazioni.

Giorgio Ambrosoli e Luigi Chiarello

Piano casa, Salvini rilancia «Ma non sarà un condono»

► Il ministro a Napoli assicura: niente alibi per gli abusi e chi costruisce in zona sismica
► Verso il voto, appello al centrodestra unito: a Bari alleanza compatta come in Basilicata

Adolfo Pappalardo

Inviato

PORTICI. «Ci stiamo lavorando da mesi: ancora qualche giorno e presenteremo il testo a tutta la squadra di governo», spiega Matteo Salvini. Il ministro delle Infrastrutture è al museo di Pietrarsa a Portici per la tappa campana del suo tour «L'Italia dei sì». Dentro la sala è strapiena: oltre a militanti del partito moltissimi sono imprenditori. Prima però il vicepremier si ferma con i giornalisti per spiegare il provvedimento a cui lavora da mesi, dopo aver ascoltato tutte le associazioni di categoria. «Sono concordi con me, compresi alcuni sindaci di centrosinistra», puntualizza lui anche per schivare le polemiche di chi, vedi i grillini, parlano di una nuova sanatoria edilizia.

«Nessun condono generalizzato: porteremo in Parlamento quello che è un atto di giustizia sociale che muoverà tante energie, tanti soldi, tanti immobili. Chi si è costruito le ville in riva al mare o al fiume, in aree protette, sismiche o idrogeologicamente pericolose, ovviamente non ha nessuna scusa», premette sempre il leader della Lega. «Io mi sto occupando di tutto quello che è all'interno delle mura domestiche e sta bloccando migliaia di famiglie italiane per una finestra, per 20 centimetri di antibagno, per il soppalco, per la cameretta del figlio, per un sottotetto: tutto quello che spiega - sta bloccando milioni di immobili e intasando migliaia di comuni, per quello che mi riguarda, va sanato. Il cittadino

paga, il Comune incassa, ci si libera da tanti fogli di carta, il mercato immobiliare torna a correre con l'obiettivo è che scendono i prezzi degli affitti e degli immobili in vendita». Poi a chi gli fa notare una certa freddezza degli alleati di governo che non ne sanno molto, invoca ancora un po' di pazienza: «Ancora qualche giorno di limatura e poi presenteremo il testo a tutta la squadra di governo».

GLI INVESTIMENTI

L'intervento del ministro prevede una scaletta di un'ora. Ne metterà 57 minuti per illustrare, *ipad* in mano e *slide* che scorrono sul maxi schermo alle sue spalle, il piano di investimenti per la Campania. Dalle ferrovie ai porti, dall'edilizia pubblica alle autostrade. «Stiamo investendo una quantità di miliardi ed energia, come non c'è precedenti, in tutta Italia e soprattutto al Sud per recuperare decenni di ritardo. I governi del passato - incalza - si sono dimenticati di una parte di Paese. Io invece sto investendo sull'alta velocità fra Brescia-Verona-Vicenza, sulle olimpiadi invernali e sulla diga di Genova, ma soprattutto lavoro per recuperare il ritardo in

tante regioni del Sud, quindi l'alta velocità Napoli-Bari, la progettazione della Salerno-Reggio Calabria e il ponte sullo Stretto. E conto alla fine del mio mandato di avere unito il Paese, cosa che negli ultimi decenni qualcuno soprattutto a sinistra non è riuscito a fare». Alla fine foto ricordo con il sindaco Manfredi e il vice governatore Fulvio Bonavitacola. E su De Luca stavolta niente duelli. Anzi: «Ho letto che è a favore del ponte sullo Stretto. Vuol dire che ogni tanto anche secondo De Luca faccio qualcosa di buono. E mi porto a

casa almeno questo complimento».

L'AUTONOMIA

Ma ovviamente anche se l'appuntamento è in veste di ministro Salvini non rinuncia agli abiti da segretario della Lega. E difende il progetto di Autonomia: «Oggi il paese non è unito per colpa del centralismo e della burocrazia. Oggi se ci sono due livelli di offerte diverse, di possibilità e di sanità diversa non è colpa dell'autonomia che non c'è, è per colpa di pessima amministrazione. Autonomia significa lasciare a livello locale

la possibilità di scegliere, senza che nessuno ci perda un euro». E su questo punto non rinuncia quindi allo scontro politico: «L'autonomia darà spazio ai buoni amministratori, quindi non ci saranno più alibi per i De Luca o per gli Emiliano per dire è colpa degli altri, della sfortuna o magari di Salvini...».

Ma il ministro, ieri, è a Napoli anche per un appuntamento più politico: la nascita del gruppo della Lega a palazzo San Giacomo. Un traguardo proprio nei giorni in cui il partito festeggia i suoi primi quarant'anni. «Siamo nati a livello territoriale e adesso siamo in tutto il Paese. Ieri (l'altro ieri, ndr) ero a Bari, dove presenteremo una bella squadra e prima ero a Potenza: è una Lega più forte, più diffusa

rispetto a quella nata 40 anni fa». E se per le regionali in Basilicata l'alleanza del centrodestra è granitica tanto che sul palco del comizio finale si saranno Meloni, Salvini e Tajani, ora l'obiettivo è tenere lo stesso rischiodo per la Puglia. Intanto a Napoli Salvini ieri saluta la nascita del primo gruppo consiliare della Lega in Consiglio comunale («Vuol dire che abbiamo fatto tanta strada»). Con l'obiettivo di conquistare Comune e Regione dove «da troppi anni governa la sinistra». Il sogno è un sindaco leghista a Napoli? «C'è tempo, intanto lavoro con l'attuale sin-

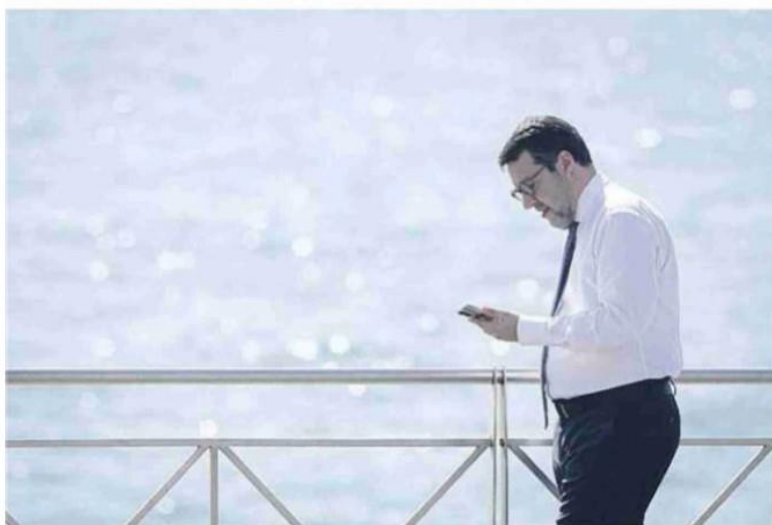
daco e l'attuale governatore. Poi sicuramente il centrodestra, che a Napoli e in Campania negli anni passati non sempre si è espresso al massimo, avrà l'onore e l'onere di offrire un cambiamento. Per questo - conclude - ci stiamo già preparando ora per allora per un cambiamento serio, reale e concreto». I cronisti chiedono: alla Regione immagina Gennaro Sangiuliano? «Fa il ministro della cultura e lo fa bene. È presto per pensarci». Anche perché prima ci sono le Europee e alcuni sondaggi danno Forza Italia in sorpasso sulla Le-

ga. Ma su questo punto Salvini non si esprime: «Commento la realtà, non le fantasie».

L'AFFONDO: LA RIFORMA DELL'AUTONOMIA DARÀ SPAZIO AI BUONI AMMINISTRATORI STOP AI DE LUCA O AGLI EMILIANO



Un'immagine degli scontri avvenuti a Napoli tra manifestanti e agenti di polizia per la protesta pro Palestina e contro la Nato: otto i feriti



LA VISITA Museo di Pietrarsa nella foto il Ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini

NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

Giovedì vertice di governo dopo il Consiglio dei ministri

Piano casa, il vicepremier accelera

■ Sul piano-casa Salvini accelera: il testo definitivo è praticamente chiuso: «Ancora qualche giorno per le limature, poi lo presenteremo a tutta la squadra di governo e porteremo in parlamento quello che è un atto di giustizia sociale». Già giovedì, a margine del Consiglio dei Ministri, ci potrebbe essere un primo mini-vertice di maggioranza per visionare il testo del provvedimento del ministro alle Infrastrutture, che anche ieri ha ribadito che «non c'è nessun condono generalizzato. Chi ha costruito ville in aree protette o pericolose non ha nessuna scusa. Ma poiché le piccole irregolarità all'interno delle mura domestiche bloccano milioni di famiglie italiane, intasando migliaia di Comuni, tutto ciò va sanato. Il cittadino paga, il Comune incassa, il mercato torna a correre. L'obiettivo - spiega ancora il vice premier - è anche quello di far scendere i prezzi degli immobili in vendita e degli affitti», ma soprattutto quello di «restituire milioni di case a milioni di famiglie italiane per bene che hanno un problema con la burocrazia da dieci, venti, cinquant'anni, per una finestra in più, un sottoscala, un soppalco o una veranda». L'accele-

razione impressa da Salvini al provvedimento mira a farlo approvare entro la fine del mese di maggio. In questo modo la Lega avrà un altro obiettivo raggiunto da poter raccontare agli elettori, soprattutto in vista delle europee.

Le parole di Salvini anche ieri hanno acceso il dibattito politico anche interno al centrodestra. Anzi, anche all'interno dei partiti stessi. Così se l'altro vicepremier Antonio Tajani torna a ribadire che «possiamo pure sanare qualche piccola cosa, non chi ha fatto ecmostri», la collega di partito Licia Ronzulli si dimostra più entusiasta: «Sono certa che il presidente Berlusconi avrebbe plaudito a questa iniziativa. Era un pragmatico». Poi rivela che «soprattutto nell'ultimo periodo, Berlusconi aveva invitato tutti noi parlamentari ad insistere sul tema della semplificazione e della sburocrazia della pubblica amministrazione. E quella paventata dal ministro Salvini si chiama semplificazione». In Fratelli d'Italia è Donzelli a parlare per spiegare che quello proposto da Salvini riguarderà «piccolissime difformità da sanare che semplificano la burocrazia, permettono ai cittadini di vivere più sereni.

Non si tratta di un grande condono». Da sinistra e Cinquestelle, invece, la litania è sempre quella. Per Azione è tutto «fumo negli occhi per portare a casa una manciata di voti in più». Mentre i grillini attaccano: «Ma quale semplificazione. Qui è un attimo approvare l'ennesimo condono tombale». Idem i sindacati degli inquilini che criticano il progetto di Salvini e si dicono offesi per non essere stati invitati al tavolo di lavoro ministeriale.

Non sembrano pensarla così gli iscritti all'Unione dei piccoli proprietari immobiliari, che plaudono all'iniziativa del ministero delle infrastrutture: «Un piano che parte dalle case: la nostra idea lanciata al tavolo delle Infrastrutture lo scorso gennaio, è stato recepito dal governo e ora fa parte dell'articolata iniziativa varata dal ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini - si legge in una nota -. L'Uppi gioisce per il recepimento della proposta ritenendo ragionevole sanare la posizione di abitazioni che presentano solo lievi difformità e per le quali non è possibile parlare di condono».

F.RUB.